

scienza: ed il suo nome corse per tutta l'Italia come quello di un uomo dottissimo, d'un magistrato integerrimo, d'un carattere antico.

Amante della libertà egli fu, fino dai primi anni, di quel manipolo che cogli studi, colle opere, coll'esempio, accesero e tennero vive le aspirazioni nazionali.

Deputato alla Camera Toscana nel 1848-1849; eletto nuovamente nel 1859 all'Assemblea Toscana, fu chiamato a reggere nel 1860, dopo l'annessione di quella regione al regno Subalpino, la direzione generale del Ministero di grazia e giustizia durante il Governo della Toscana.

Rappresentante al Parlamento nazionale, prima del collegio di Volterra, indi di quello di Grosseto, per quattro Legislature egli volle, con rara modestia, insistentemente sottrarsi a tutti quei luminosi uffici ai quali la stima onde era universalmente proseguito lo designava e che egli avrebbe certamente coperto con grande vantaggio della pubblica cosa.

Senza rancori, senza passioni Lorenzo Nelli, sempre fedele alla parte politica alla quale apparteneva, sempre difensore dei principii liberali, raccolse la stima di tutti i colleghi i quali, ammirando in lui le rare doti e la saldissima tempra dell'animo, non mancarono di destinarlo spesso ad incarichi delicatissimi.

Colla morte di Lorenzo Nelli, un grande vuoto, onorevoli colleghi, si è prodotto nelle nostre file e la patria tutta piange insieme a noi la morte di un suo valorosissimo figlio. (*Benissimo!*)

(*I deputati Abignente, Cuturi e Martini chiedono di parlare.*)

La facoltà di parlare spetta, pel primo, all'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Entrando nella Camera stamane, sono stato dolorosamente colpito dalla funesta notizia della morte di Lorenzo Nelli.

Io, che sono stato onorato della sua amicizia, dico pochissime parole di compianto per la perdita di quell'uomo per cui ogni lode è scarsa, come ogni lode è soverchia. (*Benissimo!*)

Lorenzo Nelli ebbe mente netta e colta, in giurisprudenza dottissimo. Animo alto, un carattere incrollabile alle lusinghe e alle minacce. Lorenzo Nelli fu un uomo.

Egli, nei privati rapporti, apriva l'animo suo nel modo il più schietto. Aveva sentimento profondo e maniere dolcissime; erano queste l'imbrunitura di una lama di acciaio. (*Bravo!*)

Non ebbe rancori, come ha detto l'onorevole presidente, non ebbe passioni. È vero, quando la parola *passione* si prende nel senso volgare.

Lorenzo Nelli ebbe passioni vivissime: quella del dovere, e quella della libertà della patria. Che cosa egli abbia fatto, lo abbiamo inteso; che cosa egli desiderasse, lo sanno gli amici; che cosa abbia compiuto nel Parlamento, lo sappiamo noi tutti.

Il paese, in Lorenzo Nelli, perde uno dei suoi figli più nobili; la Camera una delle sue illustrazioni, e la memoria sua sarà a me, sarà a tutti quelli che lo conobbero, una memoria dolcissima, e, per servirvi di un'antica frase, come miele e latte sotto la nostra lingua. (*Benissimo!*)

CUTURI. Se le vere e nobili parole dell'onorevole presidente, se quelle eloquentissime dell'onorevole Abignente non avessero soccorso l'animo mio nel debito di esprimere il nostro dolore per la perdita di Lorenzo Nelli, presidente del Consiglio provinciale pisano e nostro collega amatissimo e valentissimo, io davvero, che pochi momenti or sono ho avuto l'infausta notizia della sua morte, non avrei potuto, se non far sentire in mezzo a voi, che tutti lo avete amato, e stimato, parole di compianto, l'eloquenza del dolore, imperocchè profondamente commosso non mi sarebbe dato commemorare in modo degno di lui le qualità dell'estinto, le quali con tanta efficacia sono state enumerate dal presidente e dall'onorevole Abignente.

In nome del collegio che ho l'onore di rappresentare, dove l'onorevole estinto lasciò di sé fama splendidissima e di grande onestà sì come magistrato, sì come collega in questo nobile consesso, vi ringrazio, o signori, che mi avete preceduto nel dire di lui; poichè, vi ripeto, in balia del sentimento che mi conturba l'animo non troverei parole adeguate ai meriti dell'amico carissimo, dell'illustre collega che abbiamo perduto.

In nome di Pisa, e della sua provincia, vi confermo vive azioni di grazia, o signori, che avete detto tanto bene di lui; e recandomi in mezzo ai suoi familiari ed amici dirò, che la commemorazione della morte di Lorenzo Nelli ha avuto un'eco in quest'Aula degna di lui, degna della patria, degna di tutti coloro che lo hanno riverito ed amato. (*Bene!*)

MARTINI. Permettete che anch'io, come uno dei rappresentanti della provincia di Lucca, nella quale Lorenzo Nelli tenne pubblico ufficio, e lasciò così alto e caro ricordo di sé, aggiunga poche parole a quelle testè pronunciate dall'onorevole presidente, e dagli onorevoli nostri colleghi, poche, dico, perchè le virtù di Lorenzo Nelli furono così spiccate da non chiederne molte.

Io non narrerò fatti; nella vita pubblica del Nelli i fatti sono scarsi, ma splendidi così che il rammentarli è superfluo. Imperocchè essi sieno compresi nella mente di tutti non soltanto, secondo il nostro